



CANCELLAZIONE/RICONVERSIONE DEL DEBITO DEI PAESI PIÙ FRAGILI PER MITIGARE GLI EFFETTI DELLA CRISI PANDEMICA

*Garantire l'Agenda 2030 anche nelle economie fragili.
Il possibile ruolo propositivo del G20 a presidenza italiana.*

Mercoledì 30 Settembre 2020 h. 12:00-13:30 - Online

Programma

Valeria Emmi LINK 2007: Presentazione. Proposte al G20 sul debito dei Pvs e per un SDGs Fund for Africa.

Roberto Ridolfi FAO: Fattibilità e convenienza della cancellazione/conversione del debito dei paesi meno avanzati particolarmente colpiti dalla crisi pandemica, e di un SDGs Fund per l'Africa.

Alessandro Modiano MAECI-DGMO: Opportunità e vincoli dei sistemi G7 e G20.

Gelsomina Vigliotti MEF: La legge 209/2000. Fattibilità e problemi della ristrutturazione del debito nei G7 e G20 e di un SDGs Fund for Africa.

Giorgio Marrapodi MAECI-DGCS: Conversione del debito finalizzata ad obiettivi di sviluppo sostenibile.

Lia Quartapelle CAMERA DEI DEPUTATI (Comitato Permanente per l'Attuazione dell'Agenda 2030): Le prevedibili iniziative parlamentari.

Enrico Giovannini ASVIS: Agire sul debito per interventi di sviluppo finalizzati al raggiungimento degli SDGs e al contrasto degli effetti della pandemia sugli obiettivi di sostenibilità.

L'evento sarà un web-meeting

Iscrizione obbligatoria per partecipare

<https://bit.ly/3mjswMn>

L'evento può essere seguito su facebook e youtube di Link 2007

(i collegamenti saranno indicati a breve)

Descrizione

La crescita delle disegualanze è uno dei più gravi effetti della **pan-crisi** derivante dalla **pan-demia** Covid-19. Gli esseri umani sono toccati dalla crisi in modo diseguale con punte diffuse di gravità preoccupanti, rendendo più lontano il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile: sono duramente colpiti non solo paesi già deboli ma anche economie emergenti, rallentando e talvolta rischiando di annullare gli sforzi fatti e i successi ottenuti in anni recenti. Il Covid-19 si è aggiunto pesantemente a situazioni già difficili a causa del cambiamento climatico e dei conflitti che si susseguono localmente.

Oltre agli sforzi congiunti della Comunità internazionale per porre fine alla crisi sanitaria e per riavviare la crescita dell'economia globale, oltre al sostegno che la cooperazione internazionale dovrà continuare a fornire per non tradire i partenariati costruiti e gli impegni assunti, si rende necessaria un'azione congiunta e lungimirante dei paesi del G20 volta al condono del debito dei paesi più poveri e più colpiti o alla sua conversione dove le condizioni lo consiglino.

La conversione del debito in valuta locale nelle economie fragili potrebbe permettere la realizzazione di progetti sia di resilienza che di sviluppo umano e sostenibile in settori chiave e su precisi obiettivi dell'Agenda 2030, nel quadro delle scelte politiche locali. E potrebbe in parte sopperire alla contrazione delle rimesse dall'estero, favorendo le comunità e le fasce più bisognose della popolazione, sia in aree urbane che rurali.

La cooperazione internazionale per lo sviluppo potrebbe soffrire di problemi di sostenibilità per il suo finanziamento a causa dell'aggravarsi della pandemia e dell'impegno richiesto per farvi fronte. L'aiuto e l'assistenza agli investimenti indispensabili per lo sviluppo sostenibile devono quindi essere rilanciati anche attraverso strumenti di *blending* a partire dagli specifici stanziamenti APS.

Il G20 rappresenta un momento essenziale per definire e prendere comuni decisioni sul debito dei paesi meno avanzati e più poveri. La presidenza del G20 nel 2021 sarà italiana. L'Italia è stato il primo Paese ad aver approvato una legge (209/2000) per la cancellazione bilaterale del debito in attuazione del programma HIPC, Heavily Indebted Poor Countries (nazioni povere pesantemente indebitate). Può quindi, quella italiana, essere la prima **presidenza G20** a fare della cancellazione e conversione del debito un sistema di lavoro per l'azione di mobilitazione della finanza sostenibile per far fronte alle conseguenze economiche e sociali della pandemia sulle economie più deboli e per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo dell'Agenda 2030?

Il continente africano, in particolare, subirà ulteriori rallentamenti alla crescita con gravi conseguenze economiche e sociali in paesi ad alta espansione demografica e ritardi nell'attuazione degli SDGs. Alla riduzione e conversione del debito occorrerà affiancare risorse aggiuntive a quelle già definite dagli accordi internazionali e bilaterali. Manca però uno strumento di natura globale in grado di mobilitare una adeguata massa critica di risorse per potere programmare investimenti mirati ad una crescita sostenibile, creazione di lavoro equo e dignitoso, transizione energetica verso le rinnovabili e in contrasto al cambiamento climatico, istruzione e parità di genere potrebbero essere il tracciato per l'impiego delle risorse.

Si tratta di investimenti che devono essere monitorati in merito al raggiungimento degli SDGs e devono vedere coinvolte le società civili insieme ai governi, le pubbliche istituzioni e il settore privato. L'input della società civile è fondamentale sia nel vigilare sull'efficacia e sull'accountability delle azioni sia nel legarle ai bisogni reali delle comunità che dovranno essere regolarmente consultate per non lasciare la gestione delle risorse ai soli apparati burocratici e amministrativi.

*La rete LINK 2007 propone alcune linee di intervento sia sulla riduzione/conversione del debito che sulla possibilità di risorse aggiuntive con il documento **RELEASE G20** e l'appunto **SDGs FUND FOR AFRICA**.*